

cosa più grata ai miei lettori quanto riassumendo il fior fiore del lavoro del Puschi.

Il gran vallo romano delle Giulie — La prima notizia di avanzi antichi corrispondenti ad un vallo nel confine giapidico al di là del Timavo superiore è narrata dal Kandler nell'*Osservatore triestino* (9 Marzo 1843). La notizia era troppo appetitosa perchè non mettesse tutte le sue peculiari facoltà archeologiche in movimento, e già nel 1849 nel periodico dell'*Istria*, con lettera a Pasquale Besenghi poteva affermare che da Roma « contro i nemici esterni fu inalzata una muraglia a torri, che dalle alture di Oberlaibach, l'antico Nauporto, andava a Fiume ».

Nell'*Istria* (anno medesimo) lo stesso Kandler riportò una lettera di Giovanni Kobler, autore, di una storia di Fiume molto diligente, nella quale è descritta questa muraglia nell'importante tratto che dal mare presso Fiume si estende lungo il confine dell'*Istria*, della Carniola e della Croazia. Due anni dopo il Kandler avvertì le fondamenta di un castello romano a Hruschizza, dove cominciava il vallo che inchiudeva il territorio dei Catali fino a Fiume, e afferma, per comunicazione del direttore del Museo di Lubiana, che la grande muraglia è grossa sei piedi viennesi e che le torri sono quadrate. Nell'anno 1863 i suoi studi su tali argomenti erano già maturi, ma deplorava che le forze fisiche necessarie a percorrere gli aspri dossi montani su cui era costruito il vallo, gli mancassero. A suo avviso l'intero vallo si divideva:

I.º in un **vallo interno** da Fiume, sulle pendici sovrastanti all'alto Timavo fino al *Castrum Catalanum*, indi a San Acazio, al Siller-Tabor, a S. Primo presso S. Pietro